

Punto di incontro di un corpus insieme di recenti studi sul territorio della Sabina tiberina, condotti da importanti organismi di ricerca coordinati dal CNR - Istituto di studi sulle civiltà italiche e del Mediterraneo antico, in collaborazione con la Soprintendenza ai Beni archeologici del Lazio, il volume firmato dalla ricercatrice Flaminia Verga ha trovato ospitalità nella prestigiosa collana di studi topografici *Forma Italiae* diretta da Paolo Sommella, che l'editore Olschki pubblica dal 1926.

*Ager Foronovanus I* è il volume n. 44, idealmente legato agli albori degli studi sabini anch'essi pubblicati nella stessa collana nel 1980.

Il territorio che i ricercatori hanno fatto oggetto della ricognizione, è situato nella media valle del Tevere ed è in particolare il comprensorio che in età repubblicana divenne il *Municipium di Forum Novum* e che oggi è diviso fra i Comuni di Magliano Sabina, Collevecchio e Stimigliano.

L'indagine topografica su cui è stato impostato questo corpus di studi, si è data per scopo principale quello di ricostruire con ottica multidisciplinare i caratteri culturali distintivi delle popolazioni periferiali o stanziate sui circostanti Monti Sabini.

L'area è stata prescelta perché il suo fulcro più noto, Poggio Somnavilla aveva già - per l'età preromana - un'abbondante documentazione archeologica e molti materiali da studiare conservati nel museo di Magliano Sabina. Lo stesso museo aveva raccolto nel tempo i materiali che erano stati recuperati mano a mano che la rapida urbanizzazione aveva sconvolto la zona e possedeva un'ampia raccolta documentaria sulla storia del territorio e sulla sua cultura materiale.

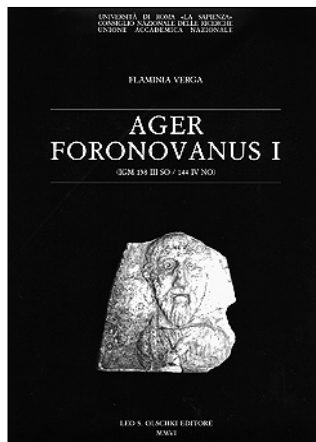
Tutto ciò, dunque, costituiva una solida piattaforma di partenza sulla quale erano già stati avviati molteplici progetti di aggiornamento storico-archeologico.

Risale, infatti, soprattutto nell'800 una serie di scavi e di indagini topografiche realizzati per la compilazione della *Carta Archeologica*, che avevano condotto gli studi dell'epoca a situare il Poggio e il vicino insediamento di Foglia nell'ambito della cultura falisca mentre numerose recenti acquisizioni indicavano quest'area, dotata com'è di vie naturali di comunicazione, come polo catalizzatore di molteplici correnti culturali e con caratteri specifici, non ancora ben focalizzati, da valorizzare.

È stata dunque necessaria una rilettura globale dei dati raccolti in passato, alla luce della ricomposizione del territorio che si è ottenuta mettendo assieme i dati della nuova campagna di indagini di superficie e quelli provenienti da tutti gli staff di ricerca che sono confluiti nel progetto, per ripensare tutti i modelli insediativi che erano stati ipotizzati, in specie quelli re-

In libreria «Ager Foronovanus I»

## Un importante studio sulla Sabina tiberina



lativi ai periodi di transizione.

Le ricognizioni a tappeto, per esempio, hanno consentito di acquisire i dati sul popolamento in periodo paleolitico, fatto molto rilevante poiché le ricerche ottocentesche si erano concentrate sull'Età del Ferro recente, ritenuta l'epoca di più antico insediamento dell'area e nell'età arcaica, quella del suo pieno sviluppo.

Partendo da questa piattaforma, la ricognizione si è allargata a riempire i molti tasselli necessari per completare il tessuto connettivo dell'area. Sono state riprese, estese, completate le ricerche storiche, archeologiche e topografiche del passato, integrandole a partire dalle cognizioni geomorfologiche senza le quali oggi uno studio archeologico ci appare monco.

La valle del Tevere è una fossa tettonica riempita da depositi alluvionali prevalentemente sabbiosi e argillosi che hanno determinato un orizzonte di basse colline facilmente soggette all'erosione. Si è visto che questo paesaggio ha determinato fin dalla preistoria le strategie insediative, privilegiando i suoli più solidi per i settori abitativi e riservando quelli meno coesi all'agricoltura. Di non poca attrazione, inoltre, è stato in tutte le epoche lo stesso corso del Tevere, sponda sinistra, che offriva alle comunità che vi si insediavano molte opportunità in termini di collegamenti, di difesa e di commerci.

Nello sviluppare un progetto di ricerca così impegnativo, che ha reso risultati tanto importanti, i ricercatori sono dovuti tornare su tutti i siti già individuati cercando, ove ancora possibile, di trarne gli elementi di analisi che l'attuale know how e la tecnologia a disposizione della moderna archeologia consentono. Hanno così dato spazio a molte indagini specifiche, collaterali, capaci di fornire informazioni essenziali sull'interazione dei molti fattori che sono alla base

dello sviluppo di una società.

Grazie alle nuove acquisizioni si è data la possibilità agli studiosi di realizzare un esaustivo quadro diacronico dalla preistoria fino all'età tardo romana, colmando tutti gli spazi vuoti.

Gli aspetti presi in esame si sono sviluppati lungo tre direttrici principali: insediamenti, viabilità, economia.

In realtà, la fase che ancora necessita di approfondimenti è quella preistorica, data la mancanza di scavi specifici ed essendo ancora troppo recente l'inizio delle ricognizioni e delle analisi sugli strumenti litici provenienti dall'area.

Nel percorso evolutivo che è stato sviluppato, è rimasta invece confermata la centralità dell'età arcaica: si situa alla fine dell'VIII secolo a.C. l'organizzazione di un primo modello urbano, probabilmente provocato dai contatti con la società etrusca. Le novità riscontrate, sono testimoniate in primo luogo dall'avvento di impianti insediativi con spazi urbani e sepolcrali distinti che sembrano attestare una diversa organizzazione del territorio: un fatto che, a sua volta, suggerisce l'emersione di gruppi egemoni che si impadroniscono della gestione politica, del controllo del territorio e dello sfruttamento delle sue risorse.

### I risultati della indagine topografica sul territorio dell'Ager

L'indagine topografico-archeologica ha messo a fuoco come nel periodo Orientalizzante (VIII-VII sec. a.C.) gli insediamenti si siano consolidati e ampliati attuando strategie per il controllo del territorio finalizzate al collegamento o alla concorrenza con i siti falisco-capenati della sponda opposta: ne sono testimoni molti indizi, dalla rete di piccoli centri, dipendenti da quelli egemoni, sorti lungo i percorsi principali a presidiare il territorio, all'estensione delle necropoli e gli stessi corredi funerari di ottimo artigianato.

La linearità di sviluppo del territorio sabino è tale, che esso non sembra pesantemente coinvolto nella generale crisi del V sec. a.C. ma che, invece, l'ha visto entrare pian piano nell'orbita dello stato romano e della sua aristocrazia per finire incorporato nel 290 a.C.

In età romana, l'assetto dell'Ager sembra ancora caratterizzato dalla piccola proprietà agraria diffusa, con mantenimento dei precedenti nuclei e scarsa assegnazione

ai coloni romani. Una situazione che si è vista perpetuarsi fino all'età imperiale, quando il modello messo a fuoco è quello di un paesaggio costellato dalle ville rustiche e dai piccoli insediamenti rurali. Nel tardo impero, l'Ager Foronovanus declinerà e sarà devastato durante le invasioni barbariche.

La seconda direttrice della ricerca, il problema delle comunicazioni, che in area tiberina era risolto per via naturale dal legame con il fiume, ha ripreso in esame il sistema degli approdi (molti ancora vitali nel medioevo) e delle vie terrestri di collegamento, che si è visto essersi estesi nel tempo dando origine ad una ragnatela di rami secondari e di diverticoli, indirizzati a connettersi con gli importanti assi consolari della Flaminia e della Salaria, determinando il rafforzamento dei centri principali e l'instaurarsi di ulteriori punti di snodo commerciale.

I siti che con certezza corrispondono a queste caratteristiche sono l'abitato di Poggio Somnavilla e il pagus di Foglia, anche se a quest'ultimo - cancellato dall'autostrada Roma-Firenze - si perviene solo per via indiziaria e con poche tracce documentarie.

Più difficile ripercorrere lo sviluppo economico della regione ma è soprattutto la ceramica a mostrare l'esistenza di una omogenea facies culturale e ad attestare un flusso di scambi vicendevoli tra le produzioni sabine, quelle dei centri falisci e capenati, quelle dell'Etruria interna e quelle dei centri adriatici. In età romana, invece, grande interesse per determinare il sistema economico locale, si sono dimostrati importanti i rinvenimenti di materiale anforaceo che affidano alla Sabina il ruolo di fornitore agricolo del mercato romano e di importatore dalle province dell'impero.

Il volume si chiude con due appendici: se il secondo, «Metodologia di rilievo applicata al posizionamento degli insediamenti archeologici», è una interessante nota tecnica, «Il percorso della via Flaminia in antico nel tratto limitrofo al territorio indagato», è uno studio monografico completato dalle schede dei ritrovamenti.

Se la carta archeologica con oltre 100 schede dei rinvenimenti e dei materiali, completi riferimenti, una ricchissima bibliografia, sono materia prima per gli addetti ai lavori, l'intera ricerca fornisce un quadro oltremodo utile agli enti territoriali sia in sede di pianificazioni del territorio sia per i piani di tutela e valorizzazione ed è di grandissima lettura anche per i semplici appassionati.

Flaminia Verga  
**AGER FORONOVANUS I**  
Leo S. Olschki Editore  
pp. 120, foto b/n, tavv./cartine  
€ 60,00